



ROTARY CLUB OLTREPÒ

PAVESE E PIACENTINO

Bollettino Mensile

Sede: Ristorante CORTE MONTINI
Via Emilia, 19 – 27046 SANTA GIULETTA (Pv)

Conviviali : 2° e 4° giovedì, non festivi, di ogni mese– Ore 20.00
Caminetti :1° e 3° giovedì, non festivi, di ogni mese – Ore 21.00

Di cosa parliamo?

Pag 1 *Prima Pagina,*
Pag 2 *La lettera del Governatore*
Pag 2-4 *Relazioni Caminetti/Conviviali*
Pag 4 *L'auto ad idrogeno.....*
Pag 7 *Il Ponte Coperto a Pavia*
Pag 8 *S. Giuletta*

Pag 9 *Vedere le cose.....*
Pag 10 *Le foto del mese*
Programma Dicembre 2003
Pag 11 *Assiduità Novembre 2003*

PRIMA PAGINA

Un mese, quello di Novembre 2003, caratterizzato da avvenimenti particolari che ci hanno fatto capire, forse, come purtroppo anche la nostra realtà sia ormai compresa in quel sistema globale che è stato imposto al mondo. Globale nei benefici economici che sembra siano il motore dell'umanità del XXI secolo ma globale anche nei rischi connessi, dove l'evidente scontento di una grande moltitudine di persone rischia di precipitare nel caos tutto quanto fatto fin qui (??) nel tentativo di migliorare le condizioni generali dell'umanità. Non voglio dire una parola su quanto successo l'11 Novembre 2003 in quanto troppo si è già speso in effimero cordoglio. Mi preme invece fare alcune osservazioni sulla realtà della nostra situazione generale e che vorrei commentate da voi con pensieri in proposito.

Che dire di un paese dove 2000 anni fa qualcuno inventò, e mise in pratica, il motto "Divide et impera". Dove 1000 anni più tardi, mentre le più importanti Nazioni Europee gettavano i germi del loro futuro, nascevano mille Comuni in lotta fra loro, amalgamati solo dalla lingua comune e da

una permeante cultura religiosa che li avrebbe tenuti sotto giogo per secoli. Dove 1000 anni a seguire, dopo una parentesi dittatoriale finita in tragedia, nacquero molteplici fazioni politiche, incapaci di darsi una visione d'agir comune, ma ben rapaci nell'accaparrarsi le risorse messe a disposizione dallo Stato e quindi dai cittadini stessi. A ben vedere, anche se in maniera giocoforza semplicistica e forse anche un po' qualunquista, nulla è cambiato. Siamo sempre in lotta perenne tutti contro tutto. I dipendenti privati si lamentano delle tasse evase dai lavoratori autonomi, i lavoratori autonomi si lamentano della vessazione fiscale da parte dello Stato, entrambe le categorie precedenti si lamentano del fatto che i dipendenti pubblici rappresentino una palla al piede dell'economia nazionale. Qui mi fermo perché le filippiche sterili esulano dalla nostra attività istituzionale e ci distolgono dagli obiettivi prioritari che sono ben diversi e più nobili delle diatribe tra piccoli uomini. Cambiando argomento, voglio ricordare che nel mese passato abbiamo eletto il nuovo Consiglio per l'anno a venire. I



risultati delle votazioni sono riportati nel seguito. Congratulazioni però doverose a Mario Rossi che, con una messe di voti record, è stato eletto Presidente per l'anno 2005-2006. La partecipazione alle nostre serate sembra finalmente essere più numerosa e ci fa ben sperare per il futuro. Vorrei nell'occasione esprimere un saluto all'amico Gianfranco Lanati che, per ragioni di salute, è assente da qualche tempo. Gianfranco però non si dimentica di noi e, ancora una volta, ci ha messo a disposizione le sue graditissime agendine. Un grazie di cuore dunque e l'augurio di rivederti prestissimo accanto a noi. Per finire, ricordo a tutti i miei quattro lettori che, durante la serata conclusiva dell'anno, prevista per Sabato 13 Dicembre presso la nostra sede abituale, avverrà la consueta tombola di beneficenza. Abbiamo necessità di reperire beni durevoli o almeno semidurevoli, anche commestibili, per rendere appetibili i biglietti in vendita. Come sempre confidiamo nella generosità dei soci. dato che il ricavato della tombola sarà devoluto a uno dei nostri "services".

Con imperdonabile ritardo, del resto se nessuno me lo dice non posso immaginarlo, devo esternare a nome di tutti i soci i più vivi complimenti a Renato Rizzini per aver ricevuto dal Distretto una PHF per il suo validissimo impegno a livello distrettuale.

Marco Rovati ha fatto un gran bel lavoro di aggiornamento del nostro sito internet e, tra le altre cose che invito a vedere direttamente in rete, ha inserito i numeri precedenti del Bollettino del RCO. Chi si fosse dunque perso qualche numero non dovrà più cospargersi il capo di ceneri bensì con il solo uso di un ditino potrà accedervi facilmente.

La lettera del Governatore Dicembre 2003

Cari amici rotariani,

siamo ormai quasi a metà dell'anno rotariano, e le visite del Governatore ai Club del distretto sono (quasi) concluse. Non posso certo rammaricarmene, ma devo ammettere che in fondo mi sembra che adesso qualcosa venga a mancare. L'incontro diretto con ciascun Club e con i soci, nella caratteristica totale alternanza di persone e di situazioni rotariane, si è rivelato in ogni caso e in ogni circostanza un'esperienza diversa, del tutto particolare, e indimenticabile. Spesso la visita ha

originato un dialogo di pieno reciproco interesse, è diventata un'occasione graditissima e preziosa, e ne sono e sarò sempre grato a tutti Voi. Al mio grazie si unisce Paola, la cui richiesta di tralasciare un eventuale omaggio floreale per destinare l'importo equivalente al progetto distrettuale "più terra meno fame" ha dato luogo ad una toccante manifestazione di solidarietà, a cui hanno partecipato quasi tutti i Club del distretto 2050. Anche per questa collaborazione a favore del Senegal, ancora grazie. Il mese di dicembre è caratterizzato da significative ricorrenze tradizionali, e dedicato agli affetti familiari. Il Consiglio centrale del Rotary International nella sua prima riunione di quest'anno 2003-04 ha dichiarato dicembre Mese della famiglia, riconoscendone l'importanza assunta all'interno del Rotary, e sostituendo la Settimana della famiglia che dal '96 nel calendario rotariano corrispondeva alla seconda settimana di febbraio. Il "Mese della famiglia" è uno stimolo per i Club a progettare attività straordinarie che comprendano i diversi componenti del nucleo familiare, incluse le vedove di soci, e a considerare nuovi modi per rendere la famiglia un elemento centrale per la vita del Club nel corso dell'intero anno. La celebrazione, della durata di un intero mese, incoraggia la riflessione sull'importanza del futuro della famiglia allargata di cui si compone il Rotary, che accoglie i soci del Rotaract e dell'Interact o gli stessi familiari di rotariani. Nel corso di questo primo anno celebrativo, i rotariani possono condividere nel Rotary e con il Club di appartenenza vari momenti per festeggiare e dare nuova forza alla famiglia. Ed è una considerazione che si esprime in modo particolare durante questo mese. Nel formulare a Voi e ai Vostri cari i più sentiti auguri per le prossime festività e per un sereno anno nuovo, unisco il mio più caro saluto.

Mario

Giovedì 6 Novembre 2003 Caminetto

Presenti: Beolchini, Bertini, Bruni, Carpignano, Consonni, Dardano, Ferrari, Fiocchi, Galazzo, Maccarini, Magnaghi, Maini, Mangiarotti, Mariotti, Massoni, Metti, Perduca, Ricotti, Rossi, Rovati, Serantoni, Sfondrini, per un totale di 22 soci pari al 48% dell'effettivo.

Durante la serata è stato utilizzato per la prima volta il videoproiettore recentemente acquistato grazie all'interessamento del nostro prefetto



Consonni e di una sua gentilissima concittadina, Daniela Guerci di EPSON Italia. Abbiamo potuto quindi finalmente ammirare gli acquerelli dell'esploratore Giulietti, protagonista di una precedente serata grazie all'intervento di un suo discendente, che non furono visti in quell'occasione a causa della nostra insipienza informatica. Pur indegnamente riprodotti dal sottoscritto, tali opere appaiono talmente belle da superare ogni difetto di ripresa. Il marchingegno ha superato la prova del rotariano-non-incline-al-maneggio-dei-mezzi-tecnologicamente-avanzati e sarà uno dei nostri punti di forza per le serate a venire. Nella stessa occasione abbiamo visionato alcune divertenti "clips" digitali che hanno vivamente interessato il pubblico presente.

Giovedì 13 Novembre 2003

Assemblea dei Soci

Presenti: Asiotti, Beolchini; Bertini, Bolognesi, Bonizzoni, Bruni, Carpignano; Casati; Consonni, Dardano, De Masi, Ferrari, Fiocchi, Fiordelise, Fossati, Galazzo, Ghisi, Lanati Ettore, Lisandria, Lorini, Maccarini, Magnaghi, Maini, Mangiarotti, Mariotti, Massoni, Matto, Metti, Portinari, Rampulla, Ricotti, Rizzini, Rocchelli, Rossi, Rovati, Ruffinazzi, Sfondrini, per un totale di 37 soci pari al 80% dell'effettivo.

Assenti giustificati: Lanati, Ghisi, Perduca e Sticotti.

Grande partecipazione dei soci alla consueta Assemblea per il rinnovo delle cariche e per la lettura e la discussione del bilancio consuntivo dell'anno 2002-2003. Riuniti nella più raccolta sala inferiore della nostra sede abbiamo piacevolmente esplicitato l'importante pratica della ricomposizione degli organi direttivi del nostro sodalizio. Nulla da riportare se non che abbiamo piacevolmente rivisto, e contiamo di rivederlo sempre più spesso, il socio Giorgio Matto.



La composizione del nuovo Consiglio e degli organi relativi viene sotto riportata.

Presidente	Mauro Maini
Vice Presidente	Marco Bertini
Vice Presidente	Stefano Fiordelise
Segretario	Riccardo Magnaghi
Prefetto	Ruggero Consonni
Tesoriere	Marco Rovati
Consiglieri	Romano Ferrari
	Gianpietro Bruni
	Giansilvio Fossati
	Roberto Carpignano
Presidente Eletto 2005-2006	Mario Rossi
Past Presidente	Mario Ricotti

Giovedì 20 Novembre 2003

Caminetto

Presenti: Beolchini, Bertini, Bruni, Carpignano, Casati, Consonni, Dardano, De Masi, Ferrari, Fiocchi, Fiordelise, Lorini, Maccarini, Magnaghi, Maini, Mariotti, Massoni, Matto, Perduca, Rampulla, Ricotti, Rossi, Rovati, Ruffinazzi, Serantoni, Sfondrini per un totale di 26 soci pari al 57% dell'effettivo.

Stefano Fiordelise ci ha proposto un resoconto dello stato dell'arte della diagnosi precoce e delle possibilità di intervento e cura dei tumori alla vescica. Tralasciando i dati statistici e le informazioni tecniche ricevute, che non sarei in grado di ritrasmettere in modo corretto, quello che conta assimilare da questo tipo di interventi è il modo di porsi nei confronti delle patologie gravi e i comportamenti a rischio che si dovrebbero evitare. A questo proposito va detto e ripetuto fino alla nausea che il fumo è un fattore di rischio anche per questo tipo di tumore. Quindi sforziamoci, durante le nostre serate, di fumare il meno possibile e almeno, di non farlo nella sala comune. Abbiamo ampi spazi aperti che possono essere sfruttati all'uopo e quindi approfittiamone. Ritornando all'argomento della serata altra cosa interessante da ricordare sono i progressi fatti nel campo della diagnostica grazie ai mezzi elettronici. Oltre a conoscere la disciplina medica gli addetti a lavori devono saper maneggiare le nuove strumentazioni al meglio delle loro possibilità (come i piloti ingegneri, lasciatemi passare l'ardito paragone) e aggiornarsi



continuamente in questo senso. Come al solito, dopo serate di questo tipo, ce ne siamo tornati a casa con la convinzione che, prima o poi (speriamo poi), qualcosa ci deve pur piovere addosso per risolvere il problema della sovrappopolazione. Il problema è che non riusciamo ad identificare quale sia il modo migliore, se proprio si deve! Grazie a Stefano Fiordelise per la competente ed interessante esposizione.

Giovedì 27 Novembre 2003

Conviviale

Presenti: Asiotti, Beolchini, Bertini, Bonizzoni, Bruni, Casati, Consonni, Dardano, De Masi, Fossati, Lisandria, Lorini, Maccarini, Magnaghi, Maini, Mariotti, Massoni, Metti, Perduca, Portinari, Rampulla, Ricotti, Rizzini, Rossi, Rovati, Ruffinazzi, Serantoni, Sfondrini, Sticotti per un totale di 29 soci pari al 63% dell'effettivo.

Che il Presidente Ricotti mi ricordasse in qualche modo Budda lo sospettavo da tempo ma non capivo perchè. La certezza l'ho avuta durante la serata in cui egli ci ha presentato un suo caro amico, Luigi Arata, grande cultore della filosofia Buddista. Il Buddismo è un modo di vivere e di pensare più che una religione codificata da regole e gerarchie. Ci sono naturalmente delle impostazioni che vanno studiate e possibilmente seguite ma tutto ruota intorno alla mente ed alle sue capacità di controllare quanto avviene nell'intorno dell'individuo senza farsi prendere dalle emozioni contingenti. La nostra mente, secondo Arata, è condizionata pesantemente da filtri come la gelosia, l'odio e altri sentimenti che rappresentano in sintesi il nostro attaccamento materiale alle cose e/o alle persone. Lo stesso amore può essere sentimento frainteso se non applicato all'interezza del genere senziente dove per senziente si intende anche il complesso degli animali e, se non ricordo male per averlo letto da qualche parte, delle piante. Altro concetto basilare è quello della reincarnazione attraverso la quale la mente può dissipare le negatività accumulate in vite precedenti e assurgere a stati di esistenza migliori. Questo è un poco difficile da digerire ma in fondo anche la nostra religione ha qualche postulato che, se non sorretto da una grande fede, risulterebbe ostico ai più. I punti di contatto tra la filosofia Buddista e le religioni monoteiste in senso lato sono in realtà molto più numerosi di quello che si potrebbe immaginare in un primo

momento. Rispetto a queste sicuramente sembra, almeno in teoria, che questa filosofia sia meno manipolabile da una cerchia di iniziati per conseguire un potere su altre persone. Infatti ognuno sarebbe libero di studiarsela e applicarsela alle proprie esigenze per ricavarne uno "status" mentale migliore. In realtà anche per il Buddismo esistono i santoni, cultori della materia e mediatori tra uomo e divino, che talvolta approfittano della debolezza umana e usano la ricerca di spiritualità per scopi di sopravvivenza personale. Per ultimo, per non approfittare della vostra pazienza, voglio ricordare il punto da cui effettivamente ha iniziato Giuseppe Arata e cioè l'estrema importanza della meditazione. Questo è un altro punto di contatto con la teologia della nostra cultura religiosa dove la meditazione ha una grande importanza. Mi piacerebbe anche sapere, e mi pento di non averlo domandato ad Arata, se la pratica del Buddismo, che in Occidente comincia a fare dei proseliti, ha qualche possibilità di espansione in posti tipo il Medio Oriente, dove gli interlocutori sono sicuramente molto meno malleabili ed aperti rispetto a noi. Grazie a Luigi Arata per il modo garbato con il quale ci ha introdotto al modo di pensare della filosofia Buddista. Se qualcuno fosse interessato ad approfondire la materia ho un elenco di pubblicazioni utili allo scopo. Chiedete senza remore.

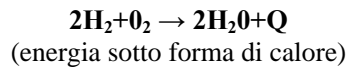
L'Autovettura ad idrogeno per uno sviluppo veramente sostenibile

Per quanto attiene al problema energetico, ed in particolare all'impiego di risorse rinnovabili e poco inquinanti, quali quelle che si richiedono per uno sviluppo sostenibile rispettoso dell'ambiente e delle future generazioni, si discute molto dell'idrogeno come combustibile per risolvere questo problema.

In realtà la situazione non sta proprio in questi termini: né per la rinnovabilità delle risorse, almeno in una prima fase, né per il trascurabile inquinamento provocato (indirettamente) dalla combustione dell'idrogeno.

A prima vista, infatti, bruciare idrogeno libera calore senza produrre gas inquinanti. Infatti, l'idrogeno (H₂) e l'ossigeno (O₂) dell'aria, in presenza di una scintilla, reagiscono sviluppando calore e formando vapore acqueo (H₂O) che notoriamente non è inquinante:





Niente a che vedere, quindi, con le combustioni dei fossili solidi come il carbone (C), gassosi o liquidi come gli idrocarburi dei petroli (C_nH_n) che, bruciando, oltre a liberare calore, formano anche un gas, come il biossido di carbonio (CO_2), inquinante per il noto effetto serra che può stravolgere l'equilibrio dell'ecosistema attraverso vari fenomeni negativi collegati. Le reazioni di combustione possono anche essere più pericolose se, in difetto di aria e cioè di ossigeno, la combustione produce un gas tossico come il monossido di carbonio (CO), anziché il biossido (CO_2). E' proprio grazie a questa "imperfetta" combustione che il candidato suicida si rinchioda in un garage con l'autovettura a motore acceso per respirare i gas di scarico letali proprio per il loro rilevante contenuto di monossido di carbonio (CO).

Tutto bene quindi. Sarà sufficiente sostituire gli attuali carburanti con l'idrogeno liquido per risolvere il problema dell'inquinamento collegato con le emissioni di gas inquinanti (CO_2) e tossici (CO) derivanti dall'impiego delle autovetture.

Si tratterà, più che altro, di risolvere problemi non semplici, ma neppure insuperabili, per predisporre autovetture innovative il cui processo di combustione sia adattato al nuovo combustibile: l'idrogeno liquido, appunto. Si dovrà risolvere anche il problema legato al trasporto ed alla distribuzione dell'idrogeno liquido attraverso una rinnovata rete distributiva dei carburanti.

Tuttavia l'idrogeno da dove lo prendiamo? Dove lo troviamo? E' infatti qui che cominciano i problemi: perché l'idrogeno, combustibile efficace per la produzione di calore ed ecologico per l'assoluta mancanza di inquinamento nella sua utilizzazione, sul nostro pianeta come tale non è assolutamente disponibile allo stato libero.

L'idrogeno infatti, come H_2 , cioè come combustibile, deve essere prodotto. Ci sono due possibili approcci per la produzione dell'idrogeno, entrambi basati sull'impiego di risorse energetiche, che si differenziano però proprio per la tipologia della fonte energetica:

- quella prodotta attraverso la utilizzazione dei combustibili fossili naturali (carbone solido, gas metano e idrocarburi liquidi) destinati ad esaurirsi;

- quella prodotta attraverso la utilizzazione delle risorse naturali rinnovabili come le radiazioni solari, i movimenti eolici, le fonti geotermiche, la biomassa ed anche i movimenti idraulici (cascate).

Nel seguito saranno discussi in dettaglio i due approcci alle risorse energetiche, ma vale subito la pena evidenziare la sostanziale differenza che consiste nell'esaurimento o meno di queste risorse, come anche nel grado d'inquinamento atmosferico.

A) Idrogeno dai combustibili fossili: il trucco c'è ma non si vede

Nel vecchio treno a vapore ancora in funzione nella prima metà del secolo precedente, il macchinista caricava palate di carbone che, bruciando, produceva vapore in una caldaia dalla cui alimentazione il vecchio motore metteva in movimento le ruote della locomotiva. Anche il passaggio dal carbone alla nafta comportò il cambiamento dal motore a vapore a quello diesel ma la sostanza rimase quella di un trasporto basato sulla diretta applicazione dell'energia termica derivante dalla combustione dei carburanti di origine fossile con conseguente inquinamento da CO_2 .

Con l'avvento delle nuove tecnologie, i processi di produzione energetica vengono oggi realizzati in grande scala nelle centrali termo-elettriche dove l'energia termica derivante dalla combustione (del carbone in polvere, del metano gassoso o degli idrocarburi liquidi del petrolio, ecc.) viene trasformata attraverso turbine in energia elettrica e da lì trasportata e distribuita all'utenza inclusa quella relativa alla movimentazione dei treni sulle vie ferrate. Non più carbone per caldaie a vapore o nafta per motori diesel rumorosi ed inquinanti, ma un semplice clic per alimentare il motore elettrico con cui mettere in marcia la silenziosa e non inquinante locomotiva.

Dove è il primo trucco, quello sull'inquinamento? Esso sta nel fatto che l'inquinamento c'è, ma non si vede. Non si vede lungo i binari, nei paesi e nelle campagne attraversate dai treni. Ma l'inquinamento, nel senso di emissione di CO_2 , c'è ed è anch'esso centralizzato appunto nelle centrali termiche dove si brucia il combustibile.

Indubbiamente, lo si brucia con un miglior rendimento che non nelle vecchie locomotive a carbone, perché le moderne centrali termiche utilizzano carbone finemente macinato o sistemi di combustione gassosi e liquidi con un miglior



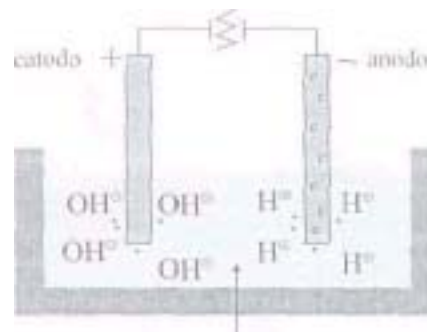
rendimento ed annullando i rischi di combustione imperfetta per evitare emissioni nocive come quelle a base di monossido di carbonio (CO) gas tossico per eccellenza.

Rimane però la sostanza del problema: si è passati da una emissione di gas inquinanti (CO₂) diffusa sul territorio attraversato dai vecchi treni ad un'emissione di inquinamento localizzato nelle centrali termiche a carbone, a gas metano o a nafta. Non so dire francamente quale giovamento abbia tratto il nostro pianeta per quanto attiene l'effetto serra e le sue conseguenze globali (proprio nel senso letterale: che riguardano il globo).

Perché tutta questa premessa sui treni? Perché anche per le autovetture a idrogeno il problema si presenta più o meno negli stessi termini un po' ipocriti. Se le autovetture saranno alimentate da idrogeno come combustibile "pulito, cioè convertibile con le celle a combustione in energia elettrica in modo pulito, non ci sarà più emissione inquinante da CO₂ perché l'unico prodotto di questa combustione "pulita" è il vapore acqueo (H₂O). Nelle attuali autovetture, invece, alimentate con benzina a base di idrocarburi, l'inquinamento da CO₂ ed in minor misura da CO, esiste. Esso è sotto gli occhi, e soprattutto sotto il naso, di tutti quelli che vivono nelle città dove la concentrazione delle emissioni (gas di scarico) delle autovetture raggiunge livelli insopportabili, soprattutto in inverno quando si sommano a quelle derivanti dalle caldaie dei riscaldamenti domestici centralizzati o autonomi.

Anche per i motori puliti alimentati da idrogeno come combustibile, l'inquinamento sarà assente dai gas di scarico delle singole autovetture, ma sarà concentrato in qualche altra parte dove l'idrogeno dovrà essere prodotto con l'uso di risorse fossili destinate ad esaurirsi nel giro di 50, forse 100 anni.

Come si può allora produrre idrogeno? Il sistema più semplice è quello basato sulla elettrolisi che consiste nel far passare la corrente elettrica applicando una differenza di potenziale tra due elettrodi immersi in acqua: l'elettrodo caricato negativamente (anodo) è ricco di elettroni ed è in grado di cederli; quello caricato positivamente (catodo) ha fame di elettroni e li assorbe. L'acqua, dove sono immersi i due elettrodi, viene scissa (lisi in greco vuoi dire appunto scissione) in idrogeno (H₂) ed ossigeno (O₂) attraverso un processo elettrochimico.



Nell'acqua liquida, oltre alle molecole neutre formate da due atomi di idrogeno (H) legati ad un atomo di ossigeno (O), in forma di H₂O, esistono anche in concentrazioni ridottissime i cosiddetti ioni positivi (cationi) in forma di H⁺ e di ioni negativi (anioni) in forma di OH⁻.

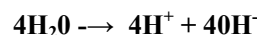
Quattro ioni H⁺ sono attratti dall'elettrodo negativo (anodo) al quale catturano quattro elettroni (e⁻) per formare due molecole di idrogeno gassoso (H₂) neutro secondo la seguente reazione elettrochimica:



Sull'altro elettrodo avviene il processo opposto di cessione di cariche elettriche negative in forma di elettroni (e⁻) che vengono catturati dall'elettrodo positivo (catodo):



Non appena i quattro H⁺ ed i quattro OH⁻ sono scomparsi per effetti dei processi soprascritti vengono ripristinati con il seguente processo:



Tale processo, grazie al quale l'idrogeno viene prodotto, richiede però energia elettrica per rendere negativo l'anodo e positivo il catodo e quindi di conseguenza un costo dovuto al consumo dell'energia senza la quale la reazione non può assolutamente avvenire spontaneamente. Questa energia elettrica proviene, a sua volta, dalla produzione dell'energia termica prodotta nelle centrali a carbone, a gas metano, o a idrocarburi liquidi. La produzione di idrogeno per alimentare i motori puliti delle nuove autovetture avverrà quindi con una produzione di CO₂ altrove nelle centrali termiche.

Pertanto anche qui, come nel caso dei treni elettrici, si tratta solo di trasformare un



inquinamento diffuso su tutto il territorio (dove circolano le autovetture) in altri luoghi dove si produce energia termica bruciando combustibili fossili. Naturalmente il vantaggio per i centri storici in termini di minor inquinamento è innegabile, ma non si può dire che l'ingresso dell'autovettura ad idrogeno, così come ora illustrato, contribuisca ad uno sviluppo sostenibile giacché non si risparmiano le risorse naturali esauribili (carbone, gas metano, petrolio); ne si può affermare che per il nostro pianeta ci sia una riduzione di "gas serra" (CO₂) dal momento che si tratta solo di spostare il luogo di emissione dalle singole autovetture alle centrali termiche. Ben diverso, invece, sarebbe la produzione di idrogeno per elettrolisi se la fonte energetica iniziale fosse rinnovabile e non inquinante.

B) Idrogeno dalle risorse energetiche veramente rinnovabili e non inquinanti

Ben diverso sarebbe (ed augurabilmente sarà) la produzione di idrogeno, sempre per elettrolisi, basata su centrali elettriche che, anziché sfruttare la combustione dei combustibili fossili destinati all'esaurimento, utilizzino l'energia solare, quella eolica, quella geotermica ed anche quella "idrica"*.

In questo caso sì che si potrebbe parlare di sviluppo sostenibile: infatti, oltre che dal consumo di risorse energetiche praticamente inesauribili, le nostre future generazioni trarrebbero vantaggio dal minor impatto ambientale derivante dall'assenza di emissioni di CO₂ come invece si verifica nelle centrali termiche.

A parte l'energia idroelettrica, da tempo sfruttata dall'uomo, le risorse energetiche dalle altre fonti naturali (solare, eolica e geotermica) sono attualmente ancora troppo costose (per la complessa tecnologia richiesta) ed inadeguate per la modesta quantità messa a disposizione.

Occorre che lo Stato investa moltissimo nella ricerca scientifica per rendere concorrenziale queste risorse rinnovabili con quelle non rinnovabili legate ai combustibili fossili e soprattutto al petrolio.

Occorre, inoltre, vincere le resistenze delle lobbies petrolifere poco sensibili (con qualche meritevole eccezione vero Rico?...) allo sviluppo sostenibile: a loro infatti poco importa, oggi, se domani (nei prossimi 50-100 anni) il petrolio sarà stato tutto consumato ed il nostro pianeta irreversibilmente inquinato.

Il Ponte Coperto a Pavia

Ai nostri giorni, durante i quali si è discusso e si discute sulla "necessità" di costruire il ponte sullo stretto di Messina, può essere curioso leggere quanto si scriveva 50 anni fa sulla ricostruzione del Ponte Coperto a Pavia..

Lunghe e contrastanti polemiche si svolsero infatti molti anni fa su vari giornali locali e regionali sulla costruzione del ponte sul Ticino a Pavia. Ecco la testimonianza di un addetto ai lavori.

Destinato nella primavera del 1946 a dirigere l'Ufficio del Genio Civile di Pavia, in un periodo di vita che si è dimostrato intenso di opere pubbliche, la mia prima preoccupazione fu di gettare le basi per la ricostruzione del ponte sul Ticino, eliminare, porre un fine a quell'inquietudine che si era impadronita di molte nobili anime pavesi; realizzare al più presto quanto di meglio era attuabile. Parlai anche, come Pavese afflitto dalla grave e irreparabile perdita, della ricostruzione del ponte all'allora Assessore ai lavori pubblici dell'Amministrazione Comunale Dott. Ing. Pier Luigi Vecchi.

Ritornai sull'argomento con il Dott. Carlo Milani dopo la sua nomina a primo Cittadino di Pavia ed infine con il Provveditore alle OO. PP. per la Lombardia in carica in quell'epoca Dott. Ing. Filippo Madonini. Si discuteva allora se, non potendo ricostruire dove era e come era il ponte distrutto, non era il caso di far sorgere sul Ticino un ponte a linee semplici a somiglianza di quello detto della Libertà.

Si giunse dopo tante sofferenze di anime alla soluzione del ponte a caratteristica del vecchio ed all'Amministrazione Comunale vennero presentate dal Provveditorato Regionale alle OO. PP. per la Lombardia, due tavole di disegno con la figurazione del tipo di ponte che il detto Provveditorato era disposto a sottoporre, dopo l'approvazione del Consiglio Comunale, alla propria Superiorità.

In una vivace seduta, improntata tutta di amore civico, venne espresso, il parere favorevole dell'Amministrazione Comunale, in nome della Cittadinanza Pavese, alla soluzione presentata dal Superiore organo tecnico regionale esprimendo pure fiducia in un sollecito studio del progetto esecutivo ed inizio dei lavori.

Venne allora disposto dal Provveditorato lo studio del progetto. In una seduta tenuta presso la sede della locale Prefettura presieduta dal Senatore Emilio Canevari nella sua qualità di Sotto-



segretario ai Lavori Pubblici, alla presenza del Prefetto della Provincia Dott. Antonino Celona, un appassionato studioso dell'arte di Pavia, del Presidente Generale del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, Prof. Dott. Ing. Marco Visentini, dei dirigenti regionali e provinciali dell'Amministrazione dei LL. PP. nonché delle maggiori Autorità locali venne profondamente discusso anche nei particolari il progetto di massima relativo alla ricostruzione a totale spesa dello Stato, del nuovo ponte coperto sul Ticino ed in via di massima approvato.

Si dispose allora per lo studio e compilazione definitiva del progetto esecutivo e ciò fu fatto con amorosa, gradita fatica del Dott. Ing. Filippo Madonini che si associò come collaboratore il Prof. Dott. Ing. Giuseppe Chesi del Politecnico di Milano che dispose per tutto quanto riguardava la parte tecnica del progetto vero e proprio, e l'Architetto Dottor Ferdinando Reggiori che studiò con passione la parte artistica dell'opera da eseguire: i due eminenti professionisti con le alte doti di mente di cui sono permeati, con vera amore assolsero al loro incarico.

Fu somma ventura per me, Pavese, e per l'Ufficio da me diretto, provvedere alla costruzione del nuovo Ponte Coperto sul Ticino e sono lieto di segnalare l'opera altamente intelligente, appassionata, piena di entusiasmo e di gioiosa fatica espletata da altro Pavese, mio ottimo collaboratore, il Dott. Ing. Giovanni Togni che nominai direttore dei lavori. La fiducia da me riposta in lui fu, con l'opera sua, bene ricambiata; da ricordarsi pure l'opera silenziosa del borghigiano Geometra Giovanni Borigiorno e dell'assistente Idalgo Bèrgonzoni, ambedue del Genio Civile di Pavia.

Il provveditorato alle OO.PP. dispose altresì la nomina a consulenti della Direzione dei lavori durante l'esecuzione dell'opera dei suddetti Signori Prof. Dott. Ing. Chesi e Dott. Arch. Reggiori.

Non posso dimenticare che alla nostra fatica prese vivissima ed intelligente parte l'Ispettore Generale del Genio Civile, altro Pavese, Dott. Ing. Carlo Perucchini, che in tutto il periodo di esecuzione dell'opera fu sempre presente con il suo consiglio e, dura fatica, provvide pure all'avviamento di tutte le pratiche presso il Provveditorato, dove il Vice Provveditore Dott. Francesco Andriulli curò con appassionata fede tutta la parte amministrativa dell'opera.

Il Provveditore Regionale alle OO.PP. dott. ing. Filippo Madonini non ebbe la gioia di vedere dal suo alto seggio di funzionario la completa realiz-

zazione dell'opera da lui studiata: colpito dagli inesorabili limiti d'età e di servizio venne sostituito nel settembre del 1950 dal Dott. Ing. Ferdinando Potenza, che con animo gentile e sensibile alle cose belle studiò e curò il completamento del lavoro. Assuntrice dei lavori rimase aggiudicataria l'Impresa « S.C.I.C. » da Milano con Direttore Generale l'Ing. Dott. Pio Capelli, direttore amministrativo il Dott. Conti e direttore tecnico capo cantiere il Geom. Verona, che si prodigò con tutte le sue energie e con intelligenza per la riuscita dell'opera: calcolatore gli Ingg. Sozzani e Rognoni;

debbo dire che l'Impresa ha assolto in modo veramente lodevole il suo compito sia di organizzazione d'impianto, di forniture, quanto di esecuzione tra difficoltà che in qualche periodo furono gravi anche dal lato finanziario.

Vada un ringraziamento da parte della Direzione lavori ai componenti tutti della S.C.I.C.; un reverente saluto alla vittima del lavoro Segato Luciano che immolò la sua giovane esistenza nel gravoso compito di cassonista.

Passo ora a dare alcune notizie sull'esecuzione della grande opera realizzata.

I lavori vennero consegnati sotto le riserve di legge il 1° gennaio 1949.

Nelle more dell'impianto del cantiere accurati sondaggi e studi portarono, per le mutate condizioni dell'alveo, a prevedere maggiori profondità di fondazione, già fissate in progetto a quota assoluta di m. 45 per le spalle e di m. 42,50 per le pile e risultate poi a lavori compiuti rispettivamente a m. 41,90 per la spalla destra; m. 38,90 per la prima pila (sempre da sponda destra); m. 35,89 per la pila spalla: m. 35,62 per la seconda pila; m. 38,33 per la terza pila ed infine m. 41,20 per la spalla sinistra, avendo come riferimento la quota dello zero idrometrico a m. 57,43, di minima magra a m. 55,41 e delle sommità degli argini m. 64.....

(Dr Ing Raimondo Villa)
continua nel prossimo numero

S.Giuletta 22-23 Novembre 2003

Festa di San Colombano

Nell'ambito della festa di S.Colombano le attive socie dell'Inner Wheel Oltrepò hanno allestito un piacevole "stand" nello stile dei nordici mercatini di Natale. Gli oggetti presentati, tutti di fattura



artigianale, erano in vendita per raccogliere fondi in favore del "service" pro Toyai cui dedica tanto tempo e lavoro il nostro amico Andrea Rovati.



Non è mio compito riportare cifre e risultati ma credo che le nostre amiche siano state molto soddisfatte del risultato ottenuto. Nell'occasione un saluto ed un augurio di pronta guarigione alla Presidente dell'Inner, Elena Metti, impegnata in un tagliando, diciamo così. Arrivederci a presto e soprattutto in ottima forma

Vedere le cose.....

Due uomini, entrambi molto malati, occupavano la stessa stanza d'ospedale.

A uno dei due uomini era permesso mettersi seduto sul letto per un'ora ogni pomeriggio per aiutare il drenaggio dei fluidi dal suo corpo.

Il suo letto era vicino all'unica finestra della stanza.

L'altro uomo doveva restare sempre sdraiato. Infine i due uomini fecero conoscenza e cominciarono a parlare per ore. Parlarono delle loro mogli e delle loro famiglie, delle loro case, del loro lavoro, del loro servizio militare e dei viaggi che avevano fatto. Ogni pomeriggio l'uomo che stava nel letto vicino alla finestra poteva

sedersi e passava il tempo raccontando al suo compagno di stanza tutte le cose che poteva vedere fuori dalla finestra.

L'uomo nell'altro letto cominciò a vivere per quelle singole ore nelle quali il suo mondo era reso più bello e più vivo da tutte le cose e dai colori del mondo esterno. La finestra dava su un parco con un delizioso laghetto. Le anatre e i cigni giocavano nell'acqua mentre i bambini facevano navigare le loro barche giocattolo. Giovani innamorati camminavano abbracciati tra fiori di ogni colore e c'era una bella vista della città in lontananza.

Mentre l'uomo vicino alla finestra descriveva tutto ciò nei minimi dettagli, l'uomo dall'altra parte della stanza chiudeva gli occhi e immaginava la scena.

In un caldo pomeriggio l'uomo della finestra descrisse una parata che stava passando. Sebbene l'altro uomo non potesse sentire la banda, poteva vederla. Con gli occhi della sua mente così come l'uomo dalla finestra gliela descriveva. Passarono i giorni e le settimane. Un mattino l'infermiera del turno di giorno portò loro l'acqua per il bagno e trovò il corpo senza vita dell'uomo vicino alla finestra, morto pacificamente nel sonno.

L'infermiera diventò molto triste e chiamò gli inservienti per portare via il corpo. Non appena gli sembrò appropriato, l'altro uomo chiese se poteva spostarsi nel letto vicino alla finestra.

L'infermiera fu felice di fare il cambio, e dopo essersi assicurata che stesse bene, lo lasciò solo.

Lentamente e dolorosamente, l'uomo si sollevò su un gomito per vedere per la prima volta il mondo esterno. Si sforzò e si voltò lentamente per guardare fuori dalla finestra vicina al letto. Essa si affacciava su un muro bianco.

L'uomo chiese all'infermiera che cosa poteva avere spinto il suo amico morto a descrivere delle cose così meravigliose al di fuori da quella finestra.

L'infermiera rispose che l'uomo era cieco e non poteva nemmeno vedere il muro. "Forse, voleva farle coraggio." Disse.

Epilogo: vi è una tremenda felicità nel rendere felici gli altri, anche a dispetto della nostra situazione. Un dolore diviso è dimezzato, ma la felicità divisa è raddoppiata. Se vuoi sentirti ricco conta le cose che possiedi che il denaro non può comprare.

L'oggi è un dono, è per questo motivo che si chiama presente.



LE FOTO DEL MESE

Abbiamo esaurito, per fortuna direte voi, le foto degli spiritosi soci che hanno voluto partecipare al gioco “Chi è quel monello?” Un grazie di cuore per lo spirito dimostrato con la vostra partecipazione. In attesa che altre idee mi vengano sottoposte (attenzione che se non ricevo collaborazione vado all’Inner Wheel a consultarmi...) vi propongo qualche immagine relativa alle note che sto sottoponendovi relative al Ponte Vecchio di Pavia. Chiunque abbia qualche bella immagine da proporre è come al solito benvenuto. Le seguenti immagini fanno parte dell’Archivio Trentani.



Bacino per la costruzione dei cassoni in c.a. alveolari



Preparazione gettata dei volti della 1ª e 2ª arcata



Veduta generale delle 5 arcate del ponte ad acque basse



Veduta generale del ponte ad acque alte

Proverbio del mese

Tüt ael mund l'è so cüsei cul Tindirindela

Tutto il mondo è imparentato con il Tindirindela.

Dedicato a quelli che dicono: “Lei non sa chi sono io!” rivelandosi poi al mondo come degli imbecilli

Programma del mese di Dicembre 2003

Giovedì 4 Dicembre 2003 Riunione di caminetto	Ore 21,15	Tema: La Fondazione Rotary Relatore: Roberto Carpignano
Sabato 13 Dicembre 2003 Conviviale:Festa degli Auguri	Ore 20,00	Tradizionale Tombola di fine anno per la raccolta di fondi per un Service Rotariano



ASSIDUITA' MESE DI NOVEMBRE 2003

SOCIO	Cellulare	PRESENZE		SOCIO	Cellulare	PRESENZE	
		%	Presenze			%	Presenze
ASIOTTI Costante	335-6802893	50%	2	LISANDRIA Cesare	348-2526049	50%	2
BALZANELLI Vincenzo	348-3663120		0	LORINI Aldo	335-5858607	75%	3
BASSI Guido	333-3589489		0	MACCARINI Carlo		100%	4
BEOLCHINI Enrico	335-7104426	100%	4	MAGNAGHI Riccardo	335-7494313	100%	4
BERTINI Marco	347-4643316	100%	4	MAINI Mauro	349-3925606	100%	4
BOLOGNESI Carlo	339-2213205	25%	1	MANGIAROTTI Vittorio	335-8037639	50%	2
BONIZZONI Maurizio	335-6816527	50%	2	MARIOTTI Elio	347-7604423	100%	4
BRANDOLINI Ettore	335-1260860		0	MASSONI Alberto	335-6908093	100%	4
BRUNI Gianpietro	338-8953668	100%	4	MATTO Giorgio	335-6251791	50%	2
CANTARINI Lelio	348-2659258		0	METTI Gianluigi	335-1250433	75%	3
CARPIGNANO Roberto	339-6598725	75%	3	PAGANELLI Corrado	335-293501		0
CASATI Franco	347-6831897	75%	3	PERDUCA Piero	335 6961640	75%	3
CONSONNI Ruggero	335-6440049	100%	4	PORTINARI Vittorio	335-8388881	50%	2
DARDANO Paolo	335-1010788	100%	4	RAMPULLA Ciro	338-9324604	75%	3
DE MASI Paolo	339-3383835	75%	3	RICOTTI Mario	335-5648096	100%	4
FERRARI Romano	340-5921684	75%	3	RIZZINI Renato	335-5215728	50%	2
FIOCCHI Pierluigi	348-3153194	75%	3	ROCCELLI Antonio	349-1548348	25%	1
FIORDELISE Stefano	335-6140829	50%	2	ROSSI Mario	333-5201551	100%	4
FOSSATI Giansilvio	338-7501888	50%	2	ROVATI Marco	334-3079477	100%	4
GALAZZO Girolamo	347-5278698	50%	2	RUFFINAZZI Vittorio	335-6205404	75%	3
GHISI Perfetto Angelo	335-6002453	25%	1	SERANTONI Paolo	00377-9325-1416	75%	3
LANATI Ettore	337-370230	25%	1	SFONDRINI Ernesto	347-4422692	100%	4
LANATI Gianfranco	335-7159330		0	STICOTTI Gianpaolo	348-2246099	25%	1

Oltre all'assiduità, parametro su cui ho già espresso più o meno chiaramente la mia opinione, allego in codesta tabella i **cellulari dei soci**, sperando di non incorrere in qualche violazione della "privacy", in modo da favorire le eventuali comunicazioni "inter nos". Vogliate comunicarmi le eventuali e sicure imprecisioni per poter al più presto effettuare le debite correzioni.

